

Celebrazione penitenziale comunitaria Avvento-Natale 2020

Canto: Come tu mi vuoi

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Se tu lo vuoi Signore manda me
e il tuo nome annuncerò

Come tu mi vuoi, io sarò

Dove tu mi vuoi, io andrò

Questa vita io voglio donarla a te

Per dar gloria al tuo nome mio Re

Come tu mi vuoi, io sarò

Dove tu mi vuoi, io andrò

Se mi guida il tuo amore paura non ho

Per sempre io sarò, come tu mi vuoi

Eccomi Signor, vengo a te mio Re
Che si compia in me la tua volontà
Eccomi Signor, vengo a te mio Dio
Plasma il cuore mio e di te vivrò
Tra le tue mani mai più vacillerò
E strumento tuo sarò

Come tu mi vuoi...

Dopo il segno della croce e la preghiera iniziale, si legge la parola di Dio da un brano del vangelo.

Dal vangelo secondo Matteo (5,1-12)

Vedendo le folle, Gesù salì sul monte: si pose a sedere e si avvicinarono a lui i suoi discepoli. Si mise a parlare e insegnava loro dicendo:
«Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati quelli che sono nel pianto, perché saranno consolati. Beati i miti, perché avranno in eredità la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per la giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.

Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti perseguitarono i profeti che furono prima di voi.

Segue la riflessione del celebrante, poi tutta l'assemblea riconosce il proprio peccato.

Confesso a Dio onnipotente e a voi fratelli e sorelle, che ho molto peccato in pensieri, parole, opere e omissioni per mia colpa, mia colpa, mia grandissima colpa. E supplico la beata sempre Vergine Maria, gli angeli, i santi e voi fratelli e sorelle di pregare per me il Signore Dio nostro.

Canto: Adoro te

Sei qui davanti a me, o mio Signore, sei in questa brezza che ristora il cuore, Roveto che mai si consumerà, presenza che riempie l'anima.

Adoro Te, fonte della Vita, adoro Te, Trinità infinità.

I miei calzari leverò su questo santo suolo,

Alla presenza Tua mi prostrerò.

Sei qui davanti a me, o mio Signore, nella Tua grazia trovo la mia gioia. Io lodo, ringrazio e prego perché il mondo ritorni a vivere in Te.

Adoro Te...

Padre nostro che sei nei cieli, sia santificato il tuo nome, venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra. Dacci oggi il nostro pane quotidiano, e rimetti a noi i nostri debiti come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.

La preghiera comune termina con la benedizione.

Canto: La mia anima canta

*La mia anima canta la grandezza del Signore,
il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore
Nella mia povertà l'Infinito mi ha guardata
in eterno ogni creatura mi chiamerà beata.*

La mia gioia è nel Signore che ha compiuto grandi cose in me.
La mia lode al Dio fedele che ha soccorso il suo popolo e non
ha dimenticato le sue promesse d'amore.

Ha disperso i superbi nei pensieri inconfessabili,
ha deposto i potenti, ha risollevato gli umili,
ha saziato gli affamati e aperto ai ricchi le mani

Spunti per l'esame di coscienza

Beati i poveri in spirito: i mendicanti girano per strada chiedendo aiuto ai passanti, non hanno risorse proprie, non possono fare affidamento su se stessi. Gesù invita ad essere “mendicanti nell'animo” (poveri in spirito), cioè a fidarsi più degli altri che di se stessi, ad accogliere con riconoscenza il bene, ad accettare serenamente il proprio limite. Come mi sento davanti a questo stile di vita?

Beati quelli che sono nel pianto: i sentimenti di tristezza, angoscia, fatica ci fanno entrare in contatto profondo con noi stessi e con gli altri, nei momenti di maggiore fragilità. Essere nel pianto significa essere capaci di accogliere ogni sfumatura della vita, non avere corazze, non fuggire dal dolore e dalle difficoltà, non pretendere di avere sempre una soluzione pronta. Come reagisco nei momenti di difficoltà?

Beati i miti: mitezza è l'atteggiamento di chi non fa paura agli altri, non mette in soggezione, non crea disagio, non scatena guerre, entra nelle relazioni con rispetto, ascolto, accoglienza. Il mite non è uno stupido né un codardo: è chi sceglie consapevolmente di stare disarmato, per non rischiare di ferire gli altri con le proprie parole, i silenzi, i gesti. Quale posto ha la mitezza nella mia vita?

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia: la giustizia del vangelo è la volontà di Dio, la giusta relazione con Dio, la conformità tra i miei desideri e quelli Dio. Avere fame e sete di giustizia significa non dare per scontata la propria fede, non accontentarsi della propria vita spirituale, cercando sempre nuovi stimoli e occasioni per conoscere maggiormente Dio e innamorarsi di lui. Come sta la mia fede? Quali passi avanti posso compiere?

Beati i misericordiosi: misericordia non è un sentimento, ma sono opere, azioni, gesti concreti compiuti per aiutare gli altri, per sostenerli, per fare il loro bene (la Chiesa infatti ci insegna le “opere di misericordia” corporale e spirituale). Rimboccarsi le maniche, donare tempo ed energie, usare i propri beni e i propri soldi per qualcuno diverso da sé. Come sto praticando misericordia?

Beati i puri di cuore: purezza indica qualcosa senza contaminazioni, senza mescolanze, qualcosa di integro, senza scorie, senza “brutte sorprese”. Una persona pura di cuore è sincera, semplice, dice quello che pensa, fa quello che dice, non nasconde, non tradisce, non maschera le cose, non incasella le persone, non usa pregiudizi, si mostra per come è davvero. In famiglia, negli affetti, sul lavoro come vivo la purezza di cuore?

Beati gli operatori di pace: la pace è qualcosa di artigianale e concreta, che viene costruita giorno per giorno da coloro che “fanno la pace”. Pace non è assenza di guerra: è una situazione di vita piena, ricca, serena, in cui ciascuno può sentirsi al posto giusto, nelle condizioni di fare le cose giuste. Non è pancia piena, né assenza di problemi, ma stabilità interiore. Cosa significa per me oggi costruire la pace?

Beati i perseguitati per la giustizia: i perseguitati pagano un prezzo per il solo fatto di rimanere fedeli a stessi; portano dentro di sé dei segni, delle cicatrici, delle ferite come conseguenza delle proprie libere scelte. Sono coloro che vivono una prospettiva ampia nel tempo, non pretendono un tornaconto immediato, hanno la maturità di pagare di persona, di accettare le conseguenze, senza fughe né scorciatoie. Quali cicatrici sono pronto ad accogliere?